

→ **Il caso** Satira e politica sulla rete stanno condizionando le elezioni legislative di domani

→ **Fenomeni** Programmi censurati che fanno furore su YouTube, le tv generaliste in calo

# Russia, così Internet manda all'aria la propaganda di Putin

Le televisioni continuano a macinare propaganda a favore di Russia Unita, il partito del premier. Ma sempre più persone manifestano il loro dissenso in rete: i russi sono i terzi consumatori di social network al mondo.

**ROBERTO BRUNELLI**

rbrunelli@unita.it

Certo non sarà una risata a seppellire (politicamente, s'intende) Vladimir Putin. Però è probabile che alla vigilia del voto di domenica il premier russo abbia già perso il suo glaciale buonumore. Sì, perché se da una parte la formidabile macchina da guerra della propaganda avanza come un panzer nello spianare la strada al suo partito, Russia Unita, dall'altra c'è la grande rete a intercettare il crescente dissenso che avvolge il potere russo.

Dissenso sotto forma di satira, spesso, ma soprattutto di informazione «virale» e social network a briglia sciolta: «Internet sovrverte il messaggio di massa della tv russa», scriveva ieri il *Financial Times*, e la questione è tutt'altro che peregrina: gli ultimi sondaggi dicono che il partito di governo potrà arrivare al massimo fino a 253 seggi alla Duma rispetto a i 315 della scorsa legislatura, su 450 seggi complessivi. Il Partito comunista è accreditato in crescita (94 seggi al posto dei precedenti 57), mentre i liberaldemocratici dell'ultranazionalista Vladimir Zhirinovskiy arriverebbero a 59 seggi e Russia giusta (ex movimento putiniano) a 44. Complessivamente l'indice di popolarità del tandem Putin-Medvedev è calato nell'ultimo anno del 15 per cento.

Gli analisti sono convinti che questa sarà l'ultima elezione «controllata» dalla tv. Anche in Russia gli utenti del piccolo schermo sono in picchiata, mentre crescono esponenzialmente i frequentatori del *world wide*



Foto di Alexander Zemlianichenko/Reuters

Il premier Vladimir Putin in un incontro con i suoi sostenitori ieri a Mosca

web. Solo negli ultimi 12 mesi i i programmi d'informazione dei maggiori canali televisivi russi hanno visto un calo dell'audience tra il 10 e il 14 per cento.

Ed è qui che entra in scena la rete, capace di trasformare la censura di governo in fenomeni virali: sempre il *Financial Times* racconta di un documentario censurato sui rapimenti da parte di truppe russe in Cecenia che è diventato un successo su YouTube, dove è stato visto da oltre 400 mila persone. Secondo dati recenti, i russi sarebbero al terzo posto al mondo come numero di utenti di social network, molto frequentemente usati come vere e proprie bacheche di controinformazione politica, con una media di 9,7 ore al giorno spese dagli utenti sui siti più popolari.

## FISCHI MOLTIPLICATI

Anche dal punto di vista dell'immagine personale di Putin, la rete è un'ecatombe: il video in cui il premier viene sonoramente fischiato dalla folla ad un match di arti marziali a Mosca, che le tv ovviamente non hanno mai trasmesso, è stato visto su YouTube almeno 3,3 milioni di volte. E dire che i maggiori network si mettono veramente d'impegno nel modellare l'opinione pubblica russa. Qualche giorno fa, l'emittente Ntv stava mettendo in onda un servizio su Golos, una Ong indipendente in-

## I sondaggi

**Il partito del premier si fermerebbe a 253 seggi contro 315**

tenta a monitorare le elezioni di domani. «Chi vi sta finanziando?», urla il reporter all'incredulo staff di Golos. «Perché gli Stati Uniti vi stanno mandando del danaro?». E ancora: «Perché state cercando di far schiantare queste elezioni?».

Vista l'aria che tira, proprio in corner sinanche il partito del premier tenta di cavalcare il web: ieri Russia Unita ha creato e postato un video, per invitare a votare, letteralmente, il «partito degli imbroglioni e dei ladri», ironizzando sulle critiche che vengono rivolte alla formazione governativa. Ma a scorrere gli slogan il trucco si svela subito: «Vota per una festa di truffatori e ladri: oltre 10 anni di crescita economica... Per chi parla poco e fa molto». Eppure l'ex agente del Kgb Putin lo dovrebbe sapere: le battute di regime non fanno ridere quasi mai. ♦